Aminta

Torquato Tasso · favola pastorale

Scheda

- **Autore**: Torquato Tasso (Sorrento 1544, Roma 1595).
- **Genere**: favola pastorale, cioè un dramma ambientato fra pastori e ninfe. Le prime stampe la chiamano anche «favola boschereccia».
- **Composizione**: 1573, alla corte degli Estensi a Ferrara.
- **Prima rappresentazione**: 1573, sull'isoletta del Belvedere, a Ferrara, per una festa della corte estense. La data esatta è discussa: molti studiosi indicano il 31 luglio.
- **Prima edizione a stampa**: Cremona, presso Cristoforo Draconi, 1580. Nel 1581 escono le edizioni di Aldo Manuzio a Venezia e di Vittorio Baldini a Ferrara.
- **Struttura**: un prologo e cinque atti; alla fine degli atti canta il coro dei pastori.
- **Metro**: endecasillabi mescolati a settenari; i cori sono in strofe con rime.
- **Personaggi**: Amore in abito da pastore, Dafne, Silvia, Aminta, Tirsi, Elpino, il Satiro, Nerina, Ergasto (il nunzio), il coro dei pastori.

Riassunto dell'Aminta

Il pastore Aminta ama da sempre la ninfa Silvia, compagna di giochi della sua infanzia. Silvia però vive solo per la caccia e per Diana e rifiuta l'amore. L'amica Dafne prova a convincerla, l'amico Tirsi prova ad aiutare Aminta: insieme organizzano un incontro presso una fonte dove Silvia va a bagnarsi.

Alla fonte, però, è arrivato prima un satiro, che ha legato Silvia a un albero. Aminta la libera, ma lei fugge senza ringraziarlo. Poco dopo la ninfa Nerina trova il velo di Silvia macchiato di sangue, vicino a un branco di lupi: tutti la credono morta, e Aminta corre via per uccidersi.

Silvia invece è salva. Quando sa che Aminta vuole morire per lei, per la prima volta prova pietà, e la pietà diventa amore. Arriva il nunzio: Aminta si è gettato da un colle. Silvia corre a cercarne il corpo. Nell'ultimo atto Elpino racconta il lieto fine: un cespuglio ha frenato la caduta, Silvia ha pianto sul corpo di Aminta e lui si è risvegliato fra le sue braccia. I due si sposeranno.

L'Aminta è la favola pastorale che Torquato Tasso scrisse nel 1573 per la corte di Ferrara. È breve, si legge in un pomeriggio, ed è uno dei testi più amati del nostro Cinquecento. Qui trovi la scheda, il riassunto, e poi atto per atto la trama con un passo del testo e la sua parafrasi. Clicca un numero nella griglia per andare subito alla parte che ti serve.

Prologo: Amore travestito da pastore

Sulla scena entra Amore, vestito da pastore. Spiega al pubblico che è fuggito dalla madre Venere, la quale vorrebbe tenerlo solo nelle corti, fra re e principi. Lui invece vuole decidere da sé dove colpire. Ha nascosto ali, faretra e arco, ma è armato lo stesso: oggi ferirà il cuore di Silvia, la ninfa più dura che abbia mai seguito Diana, come anni prima aveva ferito quello di Aminta. Chiude con una dichiarazione di poetica: in queste selve si parlerà d'amore in modo nuovo, perché Amore rende le zampogne dei pastori simili alle cetre dei poeti dotti.

Prologo: testo e parafrasi

Aminta, Prologo, versi 1, 2 e 3

Aminta, Prologo

Primi tre versi. Chi crederebbe che sotto un aspetto umano e sotto questi abiti da pastore si nasconda un dio?

Gli altri due versi. Metterò sentimenti nobili nei cuori rozzi dei pastori e renderò dolce il suono delle loro parole.

Atto primo: Silvia rifiuta l'amore

Scena prima. Dafne, compagna di Silvia, cerca di convincerla ad aprirsi all'amore. Silvia risponde che a lei piacciono la caccia, le reti, gli archi: dell'amore non vuole sapere nulla. Dafne le ricorda che tutto in natura ama, dagli animali alle piante, ma non la smuove.

Scena seconda. Aminta si sfoga con l'amico Tirsi. Racconta che ama Silvia da quando erano bambini e giocavano insieme. Un giorno, fingendo di essere stato punto da un'ape sul labbro, ottenne da lei un bacio come cura: da quel bacio nacque la passione. Quando le rivelò il suo amore, Silvia fuggì sdegnata. Tirsi promette di aiutarlo.

Coro. Il coro dei pastori canta la famosa età dell'oro (vedi la sezione sui cori).

Atto primo, scena prima: testo e parafrasi

Aminta, atto I, scena 1, versi 1, 2 e 3

Versi 1, 2 e 3. Dafne parla: «Vuoi davvero, Silvia, passare questa tua giovinezza lontana dai piaceri dell'amore?» Venere qui sta per l'amore stesso.

Atto secondo: il satiro e il piano di Tirsi

Scena prima. Un satiro, anche lui innamorato di Silvia e respinto, decide di prenderla con la forza: sa che andrà a bagnarsi a una fonte e si nasconderà lì vicino.

Scena seconda. Dafne e Tirsi si mettono d'accordo. Dafne sa che Silvia andrà a bagnarsi alla fonte; Tirsi convincerà Aminta ad andarci. Forse, vedendolo, la ragazza cederà.

Scena terza. Aminta è disperato e pensa alla morte. Tirsi gli dice che Silvia lo aspetta alla fonte. Aminta esita, teme di offenderla, ma alla fine lo segue.

Coro. Il coro si chiede in quale scuola si impari l'arte d'amare e risponde che maestro d'amore è soltanto Amore.

Atto secondo, scena prima: testo e parafrasi

Aminta, atto II, scena 1, versi 1, 2 e 3

Versi 1, 2 e 3. Il satiro parla: l'ape è piccola, eppure con il suo piccolo morso lascia ferite dolorose e fastidiose; ma che cosa c'è di più piccolo di Amore?

Il senso. Torna l'immagine dell'ape, già usata da Aminta nell'atto primo: qui però serve a un personaggio violento, che di lì a poco deciderà di usare la forza.

Atto terzo: la ninfa salvata e la falsa notizia

Scena prima. Tirsi racconta al coro che cosa è successo alla fonte. Lui e Aminta hanno trovato Silvia nuda, legata a un albero con i suoi stessi capelli dal satiro. Aminta ha messo in fuga il satiro e l'ha liberata con grande rispetto, senza quasi guardarla. Lei, appena libera, gli ha detto di non toccarla perché è consacrata a Diana ed è scappata via senza un saluto. Aminta voleva uccidersi; Tirsi l'ha perso di vista.

Scena seconda. Dafne ha fermato Aminta, che voleva trafiggersi con un dardo. Arriva Nerina con una notizia terribile: Silvia, a caccia, è stata inseguita da un branco di lupi. Nerina ha trovato soltanto il suo velo sporco di sangue. Aminta prende il velo e corre via, deciso a morire.

Atto terzo, scena prima: testo e parafrasi

Aminta, atto III, scena 1, versi 1, 2 e 3

Versi 1, 2 e 3. Tirsi esclama: che crudeltà senza limiti, che cuore ingrato, che donna ingrata, e che sesso tre e quattro volte ingratissimo!

Il senso. È lo sfogo di un amico indignato. Tirsi generalizza dalla sola Silvia a tutte le donne: un tono da commedia che il lettore deve saper riconoscere.

Atto quarto: Silvia è viva, Aminta si getta dal colle

Scena prima. Silvia è viva. Racconta a Dafne che è sfuggita al lupo e che il velo le è rimasto impigliato in un ramo. Quando Dafne le dice che Aminta, credendola morta, è andato a uccidersi, Silvia per la prima volta piange per lui.

Scena seconda. Arriva un messaggero, il nunzio Ergasto, con la notizia: Aminta si è gettato da un'altura. Ergasto ha provato a trattenerlo per la fascia che portava alla vita, ma la fascia si è spezzata. Silvia, disperata, si accusa della sua morte e va a cercare il corpo per seppellirlo e poi morire.

Atto quarto, scena seconda: testo e parafrasi

Aminta, atto IV, scena 2

I due versi. Il messaggero risponde al coro: «Porto la dura notizia della morte di Aminta».

Il senso. Il teatro classico non mostra le morti in scena: le fa raccontare da un messaggero, il nunzio. Tasso segue questa regola.

Atto quinto: il lieto fine

Il vecchio pastore Elpino porta la buona notizia. Aminta è caduto, ma un fitto cespuglio sporgente dal colle ha frenato la caduta: è rimasto a lungo stordito, non morto. Silvia è arrivata, l'ha creduto morto, si è gettata su di lui e lo ha bagnato di lacrime. Aminta si è risvegliato fra le sue braccia. Ora manca solo il consenso di Montano, padre di Silvia, per le nozze.

Atto quinto: testo e parafrasi

Aminta, atto V, scena 1, versi 10 e 11

I due versi. Ecco che Aminta, proprio cadendo, sale al punto più alto di ogni felicità.

Il senso. È un gioco di opposti, un ossimoro: precipitare e salire. La caduta fisica diventa ascesa nella felicità.

I cori: l'età dell'oro e la morale finale

Alla fine degli atti parla il coro dei pastori. Il più famoso è quello dell'atto primo, sull'età dell'oro. Non la rimpiange per i fiumi di latte o per la primavera eterna, ma perché allora non esisteva l'Onore, cioè la legge sociale che obbliga a nascondere i desideri. Allora valeva una sola legge, scritta dalla natura: se piace, è lecito. L'ultimo coro chiude l'opera con una riflessione più leggera: il pastore che parla non vuole soffrire tanto quanto Aminta, gli bastano piccole ripulse e piccole paci.

Coro dell'atto primo: testo e parafrasi

Aminta, coro dell'atto I, versi 1, 2 e 3

Aminta, coro dell'atto I, fine della seconda strofa

Primi tre versi. O bella età dell'oro, non perché allora i fiumi scorressero di latte e i boschi stillassero miele.

Gli ultimi due versi. Ma una legge d'oro e felice, scolpita dalla natura: se una cosa piace, è permessa.

Coro finale: testo e parafrasi

Aminta, coro dell'atto V, versi 1, 2, 3, 4 e 5

I cinque versi. Non so se tutta l'amarezza che costui ha provato servendo la sua donna, amando, piangendo e disperandosi possa essere addolcita del tutto da una qualsiasi gioia presente.

Temi e personaggi da ricordare

- Amore e pietà. Silvia non si innamora per la bellezza di Aminta, ma per la pietà che prova quando lo crede morto.
- Natura contro Onore. Il coro dell'atto primo oppone la legge della natura alle regole della società. È il passo più discusso dell'opera.
- **Corte e selva. I pastori parlano con eleganza da cortigiani**: l'Aminta nasce per una corte e parla anche della corte.
- Il racconto al posto dell'azione. I fatti più forti (la fonte, la caduta, il risveglio) non si vedono: li raccontano Tirsi, Nerina, il nunzio, Elpino.

Per lo studio: da ricordare

- Scritta e rappresentata nel 1573 a Ferrara, stampata per la prima volta nel 1580 a Cremona.
- Un prologo, cinque atti, i cori alla fine degli atti.
- Il prologo lo recita Amore travestito da pastore.
- Il coro più famoso è «O bella età de l'oro», con il motto «S'ei piace, ei lice».
- **Lieto fine**: Aminta si salva e sposa Silvia.

Per l'autore vedi la pagina su Torquato Tasso: vita, opere e poetica; per il poema maggiore la scheda della Gerusalemme liberata.

Questa scheda riprende la guida completa di Aula di Letteratura: https://www.auladiletteratura.it/aminta-tasso-riassunto-parafrasi/. Uso personale e scolastico.

Aminta: mappa concettuale

Torquato Tasso · Ferrara 1573 · favola pastorale

Aminta

la favola pastorale di Tasso

L'opera

- Favola pastorale in versi
- Rappresentata a Ferrara nel 1573
- Stampata a Cremona nel 1580
- Per la corte estense di Alfonso II

Struttura

- Un prologo e cinque atti
- Il coro dei pastori alla fine degli atti
- Endecasillabi e settenari

Trama

- Aminta ama la ninfa Silvia, devota a Diana
- Il satiro lega Silvia; Aminta la libera
- Il velo insanguinato: la credono morta
- Aminta si getta dal colle e si salva: nozze

Personaggi

- Amore travestito da pastore (prologo)
- Aminta, Silvia, Dafne, Tirsi
- Elpino, Nerina, il Satiro, il nunzio Ergasto

Temi

- Amore nato dalla **pietà**
- Natura contro Onore: «S'ei piace, ei lice»
- Corte e selva
- I fatti raccontati, non mostrati

Collegamenti

- Teocrito e le *Bucoliche* di Virgilio
- L'*Arcadia* di Sannazaro (1504)
- La *Gerusalemme liberata* (1575)
- Leopardi, *Dialogo di Torquato Tasso*

Collegamenti: Teocrito, Virgilio, Sannazaro, Gerusalemme liberata, Leopardi